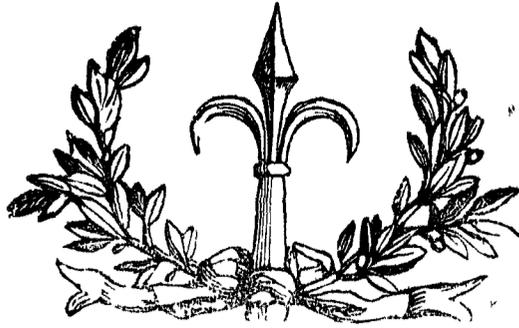


Si pubblica ogni giorno

(tranne il Lunedì.)

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.

Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Seme-
stre e trimestre in proporzione; e fuori
franco sino ai confini a ragione di fio-
rini 8 annui. — Gruppi e lettere non si
ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Sabato 3 Marzo 1849.

N.ro 52.

Istria nel Febbraio 1849.

Chi non trovasse sufficiente il motivo su cui l'i. r. Capitanato circolare dell'Istria residente in Pisino poggiava il suo rifiuto di confermare il neo-eletto Podestà di Pirano, sig. Pietro Gabrielli — come ce ne avvisa la *Cronaca Istriana* che vien pubblicando il *Messaggiere dell'Adria* — potrà forse trovar fondamento a buone conghietture nel fatto che portiamo a cognizione del pubblico.

Il giorno 9 gennaio p. p. si procedette a Pisino all'elezione della nuova rappresentanza comunale. Il cittadino Egidio Dr. Mrach fu chiamato alla carica di Podestà con voti 193 sopra 305 votanti. Avanzato, giusta le vigenti norme, al Capitanato circolare il relativo protocollo, esso confermò tutt'i membri dell'eletta rappresentanza, eccettuato il solo Podestà, sul cui conto così s'esprime l'evasivo decreto:

“Nella carica di Podestà si riuniscono le incombenze d'un organo dell'autorità politica nel comune, e quella del capo della rappresentanza comunale. Rispetto alla prima di queste due qualità è dovere dell'autorità politica d'aver la più scrupolosa cura che il posto di Podestà non venga affidato a persona d'opinione contraria ai principj fondamentali dell'attuale governo Austriaco monarchico-costituzionale.

“Essendo noto al Capitanato circolare appartenere il sig. Dr. Egidio Mrach al partito italiano ultra-radicalo, lo scrivente non è in grado di confermare la scelta del sunnominato sig. Dr. Egidio Mrach in Podestà del Capocomune di Pisino. „

Cosa veramente intenda sotto l'espressione: *essere del partito italiano ultra-radicalo* non si compiacque di spiegarci l'inclito Capitanato circolare; si vede però stabilire esso l'assioma che chi è di tal partito è assolutamente d'opinione contraria ai principj fondamentali dell'attuale governo austriaco monarchico-costituzionale. Ma cosa significano le parole: *l'attuale governo?* forse l'attuale ministero?... Quali sono questi principj fondamentali?... Quelli che sinora fissò la Dieta, o quelli che mette in pratica il Ministero, e che non so se sempre sono in accordo coi primi? O forse intendete altro?... Spiegatevi, spiegatevi chiaro inclito Circolo. Ma voi parlate d'opinione, di semplice opinione contraria a questi principj — dunque ritorna il bel tempo metternichiano in cui si va a caccia sin d'opinioni?... Godi godi o popolo libero! il Capitanato circolare dell'Istria continua a mostrare che vera-

mente sa cosa sia un governo costituzionale; egli fonderà le saggie sue disposizioni non sopra fatti positivi, ma sopra pensieri, opinioni, sentimenti altrui, e sopra le sue visioni o sul *jus cerveloticum*, o peggio.

Interrogo poi: cosa significa *ultra-radicalo?* dietro quale misura, con quale bilancia determinate voi le gradazioni dal *liberalismo* al *radicalismo* ed all'*ultra-radicalismo*?... E credete che il *radicalismo* non sia compatibile con una Monarchia costituzionale?...

Inoltre cosa intendete sotto le parole: *partito italiano?* Se taluno fosse, poniamo del partito *slavo* o *tedesco* ultra-radicalo, lo confermereste in Podestà? Se sì, perchè far eccezione pel partito *italiano?* se no, e se basta essere *ultra-radicalo* (di qualsiasi partito) per non poter cuoprire quella carica, perchè a motivo della negata conferma adducevate essere il Mrach del partito *italiano* ultra-radicalo?

Uditelo una volta per sempre! In Istria non vi sono partiti, poichè i singoli che pensano ad un modo stesso non sono stretti assieme nè in palese nè in segreto; in Istria non trovate un club, una congrega; ma lo spirito liberale e patriottico vi è in tal guisa da lunghissimo tempo ovunque diffuso e radicato, che tutti (intendo i non idioti) senza alcun concerto si trovano naturalmente uniti e concordi negli stessi principj e sentimenti senza distinzione tra italiani e slavi, che vivono e necessariamente vivranno sempre in fratellvole armonia, a marcio dispetto di certi stranieri; e che egualmente amano e ameranno la Monarchia costituzionale austriaca, e smentiranno col loro contegno anche in appresso luminosamente que' maligni che non cessano denigrare i più onesti e generosi fra noi, perfidamente proclamandoli inquieti, nemici della patria e dell'ordine, e facinososi delinquenti.

Ora finirò collo spiegare io ciò che gli avversari nostri intendano sotto le parole “partito italiano ultra-radicalo,„ — Essere amanti della patria; abborrire il despotismo in qualunque forma si presenti; non soffrire sopercherie, ma voler giustizia, equità, trattamento civile ed umano; non essere sì vile da applaudire ad ogni atto del Governo; leggere piuttosto il *Costituzionale*, l'*Oesterreichische allgem. Zeitung*, l'*Ost-Deutsche Post*, che l'Osservatore triestino e il Lloyd; parlare italiano anzichè slavo o tedesco; non curvarsi in sino a terra trepidando dinanzi certi impiegati che insolentiscono tosto che spira un po' di vento ad essi propizio, e minacciano i generosi: — insomma, non essere vili schia-

vi, anime di fango, voler sostenere la nazionale civiltà e in essa progredire, deridere le arti della propaganda forestiera che anche fra noi sforzasi (e non ci riuscirà per Dio!) di suscitare rivalità e odii fra slavi ed italiani; sapere cosa sieno le libertà costituzionali e volerle: ecco ciò che in Istria da certi impiegati stranieri, a cui fanno eco pochissimi (sono rari in verità) pochissimi gamberi o codini nostri, ecco ciò che si chiama essere del partito italiano ultra-radicalo.

Un Istriano.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 febbraio. — Dopo che da molto tempo i pochi giornali indipendenti di qui hanno manifestato in articoli quotidiani, fra i quali molti di ungheresi, il loro malcontento e quello del pubblico intelligente per la politica seguita nelle provincie dell'Ungheria sottomessa, finalmente i giornali ministeriali, *Lloyd* e *Gazzetta di Vienna* si degnano dare qualche schiarimento sulle intenzioni del Gabinetto in questa quistione vitale per l'Austria. Il *Lloyd* è alquanto vago e indeterminato. Dice che, non doversi imporre agli Ungheresi neppure il bene per forza, ed altri simili discorsi che indicano volersi adottare delle mezze misure. La *Gazz.* di Vienna si spiega più chiaramente. Trattasi di convocare un consiglio di uomini di fiducia di tutte le nazionalità, e di allontanare "le forme e gli elementi del Governo arbitrario di Kossuth,.". E nel resto? Dovrà dunque il paese ritornare nello stesso stato in cui si trovava prima di Kossuth; tornare sotto il giogo degli orgogliosi Magnati con tutti gli abusi dell'antica legislazione? Noi lo temiamo se dobbiamo badare alle parole citate più sopra.

Ma il popolo d'Ungheria, che conosce ora a fondo il valore della vecchia costituzione vorrà egli lasciarsela di nuovo imporre sul collo? — Ei sembra però che ai nostri tempi nei quali anzitutto fa d'uopo nella condotta politica unità e perserveranza verso un principio ben ponderato, che più d'una mano che tiene le redini, vacilli, e le lasci andare in diverse direzioni, conducendo il compagno di viaggio o nella via vecchia o fuori affatto di strada. Il bastone di comando e la penna da diplomatico non stanno sempre bene nella stessa mano, essi vengono spesso cangiati l'uno per l'altra e malvolentieri il primo si assoggetta alla seconda.

Kremsier e Buda non sono distanti solo sulla carta, e fra Kremsier e Kremsier stessa sembra esistere una grande differenza, la quale si manifesta nel *Lloyd* e *Gazz.* di Vienna. Io non posso trovare il filo della nostra politica, e dove pure mi riesce di scorgerlo, tosto mi sparisce di nuovo frammezzo ai molti avvolgimenti. Però dalla parte d'Oriente si mostra chiaramente, ma colà diventa corda grossa che pende attorno al nostro collo per ora come laccio allentato, ma che ben presto diverrà tesa e si stringerà in un forte nodo che soffocherà la libertà, l'onore nazionale e il commercio.

Adunque i nostri buoni vicini dal Knut, sono veramente in Austria! Qualche torma di vile plebaglia o di bassi adulatori forse se ne rallegreranno, ma ogni colpo che cade sull'infimo avventuriere fra la gente di Kussuth colpisce l'Austria intera, poichè egli è pure austriaco e su terra austriaca, ed ognuno di questi colpi ci costa più che una battaglia perduta, la quale si può almeno perdere con onore.

Gratz sembra goda particolarmente il privilegio di

esser governata arbitrariamente. Il governo di quella città appoggiandosi ad un'opinione manifestata dal ministro in una lettera privata, rende noto: che ogni singolo studente, il quale si rendesse colpevole d'un'azione sospetta in politica, e se son molti, tutta la relativa sezione, debba venire esclusa dagli studj; come pure è vietato qualunque traccia di vestito da legione accademica, e in generale ogni sorta di veste singolare. Sembra che l'anno 1819 sia tornato, in una nuova edizione. Manca solo in aggiunta a queste disposizioni negative pei vestiti, la prescrizione positiva sul taglio di abiti che sono permessi. In uno stato costituzionale non sono in vigore gli autografi imperiali, e noi dobbiamo invece abituarci a quelli ministeriali.

Anche nella Stiria si ordinò, in via privata ai relativi impiegati di opporsi alla pubblicazione dei diritti fondamentali tedeschi. Adunque l'audace e deplorabile abuso della burocrazia continua impunemente a farsi giuoco d'ogni legge? Lo stato avrà dunque passato un anno in preda alle più violenti agitazioni per ripiombare nella situazione in cui trovavasi avanti il Marzo?... (F. Cost.)

Altra del 28. — I fogli d'oggi non portano veruna notizia da Pest intorno alle mosse dell'armata. Il Bano era partito, ma il principe di Windischgrätz trovavasi ancora colà, e correva voce che il gen. Dembinski fosse stato battuto e avesse ripassato il Tibisco.

La *Gazz.* d'Agram ha una data di Hermannstadt dell'11, riportata dal *Mess. della Transilvania* che dà schiarimenti intorno al tradimento degli Ungheresi nella battaglia di Piski (da noi accennata ieri). La battaglia fu una delle più accanite dell'attuale campagna, e la vittoria era già per dichiararsi in favore degli Imperiali quando una divisione d'infanteria nemica si avanzò verso di essi in atto di passare dalla loro parte, offrendo per pegno la bandiera. Ma appena le i. r. truppe si furono avvicinate che quel corpo d'infanteria aperse le file ed una batteria ch'era nascosta dietro ad esso cominciò un fuoco micidiale che menò terribile strage fra i nostri 300; fra morti e feriti caddero dalla nostra parte, e più di tutti soffersero il bravo reggimento Bianchi. Questo è onore magiaro! lealtà magiara! Un assassino si vergognerebbe di un simile tradimento. Costrette dalle terribili perdite, e dalla sorpresa le nostre truppe cedettero alquanto ma ben presto tornarono all'assalto, e non si ritirarono se non dopo aver esaurite tutte le munizioni. Questo fatto non è a deplorarsi se non per le perdite che ci cagionò, essendo caduti molti ufficiali.

Il sig. colonnello Losenau condottiere del suo valoroso reggimento morì l'11 cor. dalle ferite riportate. Esso è il quinto ufficiale che il reggimento perdette in questi tre mesi.

— Il supplemento della *Gazz.* di Vienna annunzia la partenza del principe Windischgrätz da Buda, ch'ebbe luogo ai 24, e che trasferì il suo quartier generale a Hatvan e quindi a Göngyos donde gli Ungheresi si ritirarono senza accettar battaglia.

Il §. 14 fu adottato nella seduta del 27. Esso è concepito in questi termini:

"Nessuna comunanza religiosa (chiesa) gode privilegi sull'altra per parte dello stato.

Nessuno può venir costretto a disimpegnare doveri d'un culto ch'ei non professa. Così pure nessuno può essere sforzato a mantenere gli obblighi assuntisi in forza d'una consecrazione religiosa o di un voto ad un ordine religioso.,,

P.S. *Dispaccio Telegrafico.*

Il 26 e 27 febbraio il maresciallo ha battuto il nemico presso Kopolna. Le nostre truppe, come sempre vittoriose, hanno respinto il nemico, il quale fuggì per due diverse direzioni. Un intero battaglione nemico fu fatto prigioniero.

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino 27 febbraio. — Oggi alle ore 11 il re aperse le camere. Ecco alcuni brani del suo discorso:

“Avvenimenti che sono tuttora nella memoria di tutti mi costrinse a sciogliere la Dieta e rilasciare una costituzione con cui ho adempiuto alle promesse fatte nel marzo.

All'ansietà che regnava nel paese è sottentrata la quiete; il commercio e l'industria tornano a fiorire. Sono commosso dalla solennità di questo momento, in cui per la prima volta scorgo attorno al mio trono i membri delle due camere eletti sulle basi della nuova costituzione. Sanno, miei signori, che ho riserbato Loro la revisione della costituzione. Sta in Loro adunque d'andar d'accordo fra loro e col mio Governo.

Con rammarico si è dovuto proclamare lo stato d'assedio nella capitale e nei dintorni per ripristinare la signoria della legge e la pubblica sicurezza. I relativi documenti verranno loro presentati senz'indugio.

(Qui parla dei diversi progetti di legge che verranno presentati, della buona intelligenza che mantiene la Prussia con tutte le potenze, e della speranza che nutre che la Germania conchiuderà la pace anche colla Danimarca.)

Nella quistione germanica, dice, il governo cerca di promuovere la formazione d'uno stato federativo strettamente riunito, e la costituzione compita coll'accordo di tutt'i principi coll'assemblea nazionale.)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana:

Considerando, che il territorio della Repubblica dev'essere difeso fino alla morte con mezzi pronti ed energici;

Considerando, che attesa la distanza del confine verso il Po non potrebbe il Comitato Esecutivo, accorrere alle urgenze del momento;

ORDINA:

Tutte le facoltà del Potere Esecutivo, fino a nuovo ordine, per ciò che riguarda la parte militare e la difesa Nazionale nella terza divisione, sono trasfuse nel Tenente Colonnello Berti Pichat, preside della provincia di Bologna.

Il cittadino Ministro di guerra e Marina è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

Firenze 24 febbraio. — Questa sera un'allegra compagnia percorreva le principali strade di Firenze, fra torcie ed evviva, al suono di tamburi, guidata da un drappello di guardie nazionali della campagna, facendo così nobile scorta ad un prete, guidato trionfalmente in processione fra le ovazioni del popolo.

Era egli il parroco di Santa Lucia, paesetto presso Firenze. Questo deguo sacerdote, vero seguace della dottrina di Cristo, erasi pertinacemente rifiutato a far suonare le campane della sua parrocchia nella memoranda sera del 21 p. p. Non aveva permessi i fuochi di spauracchio e le baldanze contadinesche a quello

scoppio della reazione. Egli protestò d'essere cristiano e repubblicano per conseguenza, quindi non potere acconsentire all'ignominia di un popolo che vantava la sua schiavitù. La quale protesta gli valse d'essere minacciato nella vita, e fu costretto ad attendere l'aurora chiuso in una botte, onde evitare il martirio cui forse lo si condannava. Quel dabbene uomo — ricordatene il nome: Don Camillo Barni priore di S. Lucia a Massa-Pagani — era il vero *Diogene* dei preti. Se questo generoso esempio non andrà perduto, noi non disperiamo dei nuovi adepti della dottrina di Cristo, dei veri preti cristiani e italiani.

PIEMONTE.

Torino 25 febbraio. — La crisi ministeriale cagionata dal dissentimento insorto nel gabinetto fra un membro di esso ed il rimanente dei suoi colleghi, incominciò nel giorno 18 del corrente mese.

Per una singolare coincidenza, in questo stesso giorno in cui gli attuali ministri sventavano la fatale e clandestina politica dell'intervento armato del Piemonte in Toscana, i livornesi protestavano contro questo intervento ignorato anche dal console sardo colà residente, che dichiarava non averne notizia ufficiale.

Possiamo ora soggiungere con fondamento che prima di quell'epoca era già noto a Leopoldo d'Austria la determinazione presa da uno dei ministri piemontesi, poichè con lettera autografa del 17 egli accettava l'intervento secretamente offertogli.

Ma dietro le istigazioni pervenutegli di poi da Gaeta, Leopoldo d'Austria, all'atto di partire per Gaeta, rifiutava egli stesso quell'intervento che aveva accettato, dichiarando espressamente quel suo rifiuto al ministro sardo, al corpo diplomatico, e consegnandolo a lettera autografa del 20.

Il Piemonte era dunque stato riserbato all'onta di una vergognosa offerta, ed all'insulto di un rifiuto!!! Ma Dio protegge l'Italia, e il tristo giuoco si è cangiato in trionfo.

(L' Opinione)

A M E R I C A .

STATI-UNITI

La posta di N. York del 7 febbraio non porta nulla di nuovo di politica dagli Stati Uniti.

Al senato di Washington era stato presentato un bill per accogliere il N. Messico e la California come “stati, qualora avranno il numero necessario d'abitanti. Sino alla fine di gennaio 5719 persone si erano imbarcate solo dalla N. York per la California, e si annunciava delle squadre intere pronte a dare alla vela. Egli è sorprendente che nella zecca dello Stato non si ebbe sinora che pel valore di 600,000 dollari d'oro della California, cioè che fa supporre a molti increduli che vi sia molta esagerazione ne'racconti del nuovo Eldorado. Però in Valparaiso e Leima si dice esser giunto dell'oro dalla California pel valore di due milioni di dollari. Il commercio dell'Unione promette in quest'anno di giungere ad un alto grado di floridezza.

—Le notizie del Messico arrivano sino ai quattordici gennaio. Il Governo del presidente Herrera era consolidato. Il Congresso si era riunito al primo e sembrava andar d'accordo col presidente e promettere infine una buona amministrazione al Messico. Per la prima volta dopo 27 anni fu presentato al congresso il budget; le spese totali dello stato ascendono a 16,580,000, le entrate solo a 9,833,000 talleri. Si sperava un miglio-

mento in questa ultima. — Nel Yucatan, 500 volontari hanno dopo un ostinato combattimento battuto 800 Indiani, ristabilendo così la preponderanza dei bianchi.

VARIETA'

Togliamo dal giornale di Napoli l'*Arlecchino* quanto segue:

—Le botte tra gli Austriaci e quei malintezionati degli Ungheresi non finiscono per ora. L'ultimo affare è andato così: Gli austriaci (dice l'ultimo bullettino austriaco) si sono battuti come leoni, ed hanno vinto, ma siccome l'esercito nemico era molto forte, e siccome si avanzava la sera, così hanno dovuto ritirarsi, ma si sono ritirati in buon ordine. — I fogli ungheresi però dicono che i magiari si sono battuti come leoni, ed hanno vinto, ma siccome l'esercito nemico era molto forte, e siccome si avanzava la sera, così hanno dovuto ritirarsi, ma si sono ritirati in buon ordine. — Dal che risulta chiaro l'esito dell'ultima battaglia: tutti e due gli eserciti hanno vinto, e tutti e due gli eserciti hanno perduto. Entrambi si sono allontanati dal campo di battaglia, ed il solo campo di battaglia è restato intrepido in campo.

Siamo al 22.mo bollettino, e non credo che siate ancora giunti a capire il vero stato delle cose. Io, per me non l'ho capito. Ad ogni passo che danno gli austriaci, i fogli magiari dicono che gli austriaci troveranno la tomba alla prima città che incontreranno. Arrivano, ed il bullettino dice che la città dove dovevano trovare la tomba è stata presa senza colpo ferire. Da altra parte poi gli Ungheresi ogni volta (dice il bullettino) sbaragliati, sconfitti, uccisi, fatti prigionieri, fuggiti, dispersi, ecc. ecc. poi ogni volta si radunano e danno luogo ad altre battaglie date senza colpo ferire, e raccontate in altri bullettini susseguenti. Sfido la Sibilla a capire come vanno le botte austro-ungariche!

Ora sento che i Serbi non ne vogliono saper più nulla, e che sin nel banato vi siano de' malcontenti. Povero Jallacich! ha fatto tanto per tenere contenti quegli angioletti croati, e adesso anche i croati divengono malintenzionati per l'Austria!

In chi fidare se non si può fidare più nemmeno ne' croati! Povero Bano! Povero Jellacich!... Ma lasciamo stare il banato e Jellacich, e pensiamo al nostro *povero ministero!*

IL GENERALE CHRZANOWSKY.

Lo dissi già altre volte ed oggi lo ripeto: l'esercito italiano faceva un prezioso acquisto accogliendo nelle sue file il *generale Chrzanowsky*. Quest'uomo, che sotto esili forme asconde l'anima di un eroe, può render segnalati servigi alla nostra causa.

Già soldato di Napoleone nell'esercito francese, poi colonnello polacco, poi generale rivoluzionario nella santa guerra della Polonia contro la Russia; poi ancora generale agli stipendi dell'Inghilterra, il Chrzanowsky visse alcuni anni vita privata, ma sempre operosa, in Parigi, pubblicandovi diverse opere che fanno fede del suo sapere come uomo di guerra, e del suo patriottismo come cittadino. In Parigi io ebbi la ventura di conoscerlo e di praticarlo familiarmente. Chi lo conosce l'apprezza; ond'è che gli ufficiali appartenenti all'em-

grazione polacca parlano di lui con amore, con rispetto e con entusiasmo. E ben lo merita il valentuomo, il quale pugnando e scrivendo diede molteplici prove di senno e di valore nelle diverse fasi della sua vita militare. Nè ultima virtù del Chrzanowsky è quell'ardente carità di patria che lo mosse a preferire l'amaro pane dell'esiglio ai tristi onori, di cui la tirannide vuol essere larga ai suoi satelliti. Aggiungi che l'esule illustre, il quale divide con noi opinioni ed affetti, milita lealmente alla redenzione dei popoli, non curante di quelle consorterie o gesuitiche o anarchiche, alle quali non pochi fra gl'italiani offrono in olocausto l'Italia. Soldato anzitutto, ma *soldato-cittadino*, il Chrzanowsky sollevavasi all'altezza dei tempi... E quando il fortissimo esercito sia governato dal fortissimo capitano, chi potrà dubitare della vittoria?

(Opinione.)

Giorgio Pallavicino.

Avviso interessantissimo.

Rimedio per le sciatiche e doglie reumatiche, e Balsamo pel dolore e la carie dei denti.

Come fu già annunziato nel foglio degli annunzi dell'*Osservatore Triestino* dei giorni 4, 11 e 18 gennaio anno corrente, DOMENICO VINCENZO PETRUZZI, alloggiato in casa del sig. Floriano Horn N.ro 798 al secondo piano, sul piazzale del Ponte-Rosso, possiede un rimedio per le sciatiche, lombaggini ed altre doglie reumatiche.

Questo rimedio è stato pienamente approvato dai pubblici stabilimenti del regno Lombardo-Veneto, confermato dagli eccelsi ii. rr. governi di Venezia e Milano, nonchè di quelli di Toscana e Sardegna, e da ultimo da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca vicerè del Regno Lombardo-Veneto con suo dispaccio N.ro 106,921 dd. 13 sett. 1836.

Chi abbisognasse dell'accennato rimedio potrà rivolgersi in Trieste alla farmacia Bidischini dietro la loggia Magistratuale.

Il recapito del Petruzzi è alla suddetta farmacia Bidischini ed a quella del sig. Olivieri.

Il più detto *Petruzzi* applica parimenti egli stesso un suo particolare balsamo, col quale fa cessare immediatamente ogni più ostinato dolore di denti, e colla successiva cura, ch'egli stesso intraprende, ottiene di arrestare la carie dei medesimi e di conservarli per tal modo senza ulteriori dolori.

L'Eccelso Dicastero Provinciale, mediante suo dispaccio N.ro 23,701 dd. Trieste 22 dicembre 1848, si è degnato di abbassare al Petruzzi la relativa concessione, e ciò tutto, tanto per questa Città, quanto per la Provincia.

NB. Il medesimo Petruzzi tiene pure un Elisire per pulire i denti e conservarli nella loro naturale bianchezza, ed un altro per guarire le gengive alterate dallo scorbuto.

Da vendersi, tanto unite che separate, diverse *Campagnette*, una delle quali al mare con Cave di pietra.

Da insinuarsi alla Redazione di questo Giornale.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Si rappresenta l'Opera Seria: *Ernani*, musica del maestro Verdi; Balletto mitologico: *La vendetta di Venere*, composto da T. Casati. (ore 7 1/2.)

Teatro Mauroner. - Esercizi di Equitazione, Manovre, Scene Comiche, produzione di Cavalli ammaestrati ec., eseguiti dalla Compagnia di *Emanuele Beranek*. (ore 7 1/2.)

L'orchestra è composta dalla Banda Militare dell'incl. imp. reg. Reggimento *Hess*.

Teatro Filodrammatico (ora Costituzionale.) — Agisce la Drammatica Compagnia diretta dall'Artista *Francesco Ninfa Priuli*.